

Di lavoro  
si muoreIncidenti  
«bianchi»Pontinia, cade dal muletto  
muore una lavoratrice

Una donna è rimasta vittima di un incidente sul lavoro avvenuto ieri mattina in un'azienda di Pontinia. Vittoria Giordano, 48 anni, residente a Terracina, è caduta dal muletto a terra battendo violentemente la testa.

Cade da un albero mentre  
pota. Una vittima a Latina

Ieri un uomo di 79, Giuseppe C. è morto a Norma. L'anziano si trovava nel giardino della sua abitazione in località Bainenetta ed è caduto da un albero mentre stava effettuando dei lavori di potatura dei rami.

Ancora grave  
un operaio di Salerno

Restano gravi, ma stazionarie, le condizioni di salute di E.S., l'operaio 50enne, originario di Teggiano, vittima martedì di un grave incidente sul lavoro ad Atena Lucana, a sud di Salerno. L'uomo è ricoverato in prognosi riservata.

→ **Domani** il vertice con i governatori. Errani: «Primo passo utile per un confronto»

→ **Ieri** il premier ha ricevuto i presidenti del centrodestra. Bersani: «Svilimento istituzionale»

# Berlusconi incontra le Regioni

## «Ma nessuna modifica ai tagli»

Incontri separati tra Berlusconi, Tremonti e i governatori del centrodestra. Bersani: «Svilimento istituzionale». Domani premier e ministro incontrano tutti i rappresentanti degli enti locali. «Ma i saldi non si cambiano».

LAURA MATTEUCCI  
lmatteucci@unita.it

L'incontro con Berlusconi e Tremonti si farà, domani mattina. Ma non è previsto finisca a sorrisi e strette di mano. I saldi della finanziaria restano «intangibili», dicono premier e ministro in una nota congiunta, anche perché «sugli oltre 170 miliardi di euro di competenza delle Regioni, l'incidenza della manovra è pari al 3% circa. Percentuale che da un lato non può essere ridotta, dall'altro è recuperabile nella forma di possibili economie di bilancio», insistono. Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna, confida comunque «ci sia modo di fare qualche passo avanti». Rispetto al clima avvelenato delle ultime settimane, cifra dei rapporti tra enti locali e governo, non sarà difficile.

Oggi Regioni, Comuni e Province si incontrano nella Conferenza unificata, dopo aver fatto il punto, ieri, sulla stangata che li attende con la manovra: 8 miliardi e mezzo per le Regioni in due anni, 3,7 per i Comuni, 800 milioni per le Province. Con l'unica «concessione» che saranno gli stessi enti a decidere i criteri di ripartizione dei tagli. Anche il dibattito sul valore politico delle Regioni virtuose, aggiunge Errani,

è stato azzerato dalla quantità enorme di tagli. E se i governatori hanno deciso già da giorni la riconsegna delle deleghe a Tremonti, adesso l'ipotesi viene ventilata anche da Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci e sindaco di Torino. Potrebbero fermarsi l'anagrafe e lo stato civile, ma anche i Palazzi di giustizia, del cui funzionamento si fanno carico i Comuni per conto dello Stato centrale. L'Anci aveva chiesto una modifica del patto di stabilità e più elasticità nei conti per il 2010. «Abbiamo avanzato richieste realistiche - dice Chiamparino - e seguito una logica istituzionale, ma non abbiamo ottenuto nessun tipo di risposta e non c'è stata nessuna sede in cui questa venisse formalizzata». In ogni caso «non amo mettere il carro davanti ai buoi - aggiunge Chiamparino - Nè credo che la Camera possa prendere per buono la manovra così com'è una volta approvata dal Senato». Infine sui rapporti fra Enti locali e Stato, un esempio: il Comune di Torino spende soldi per il fun-

## Chiamparino

«Alle nostre richieste nessuna risposta. Pronti a rimettere le deleghe»

zionamento della giustizia che vengono rimborsati 3 anni dopo. «E se ne avessimo bisogno per far funzionare gli asili nido?», chiede il sindaco.

## VERTICE A PALAZZO GRAZIOLI

Intanto il governo tenta di placare gli animi dei governatori, spaccando il fronte della protesta. A Palazzo Gra-

zioli, quello che doveva essere un incontro tra i capigruppo di maggioranza e i presidenti delle Regioni con il bilancio sanitario più disastroso (Lazio, Calabria, Campania, Molise e Abruzzo, ma ha partecipato anche il

lombardo Formigoni) si è trasformato in un vertice del centrodestra, presenti anche Berlusconi e Tremonti. Tanto che Renata Polverini (Lazio) finisce per parlare di «importante apertura» del governo sui piani di rientro, per i quali le Regioni interessate hanno chiesto una dilazione dei tempi. Incontri separati che il leader del Pd Pierluigi Bersani stigmatizza: «Mi pare disdicevole che gli incontri si facciano a Palazzo Grazioli, con chi vuole il presidente del Consiglio». «Il fatto che Berlusconi incontri singoli presidenti di Regioni e non la rappresentanza unitaria dice tutto sul livello di svilimento delle istituzioni». ♦

## LA STANGATA

## 007 in pensione

I tagli si abbattano anche sui servizi segreti: 570 persone (su un totale circa di 2500 unità) andranno in pensione.

## IL CASO

### «Carriere bloccate» In sciopero anche i diplomatici

I diplomatici sono pronti a sciopero contro una manovra economica con «implicazioni pesantissime non solo sulla Farnesina». In una lettera inviata al premier Silvio Berlusconi i diplomatici che aderiscono allo Sindacato Nazionale Dipendenti Ministero Esteri (Sndmae), la principale sigla sindacale della Farnesina, si dicono «pronti ormai a giungere alla misura estrema».

Nella lettera i diplomatici sottolineano che «la manovra economica presenta implicazioni pesantissime non solo sul Ministero degli Esteri (...) ma anche sulle prospettive professionali ed economiche dei singoli dipendenti, e sulla stes-

sa ragion d'essere della nostra carriera e della nostra Amministrazione». «Al di là dell'incomprensibile mancanza di rispetto delle più elementari regole contrattuali insita nella riduzione unilaterale delle nostre retribuzioni di dipendenti pubblici (...), tra le varie misure previste dal DL 78 - scrivono, tra l'altro, i diplomatici al premier - ve ne è infatti una in particolare che mina alla base l'essenza stessa della carriera e del nostro Ministero».

«Si tratta - entrano nello specifico - dell'art.9, comma 21, laddove stabilisce che le progressioni di carriera comunemente denominate - quindi, anche le promozioni per merito, quelle che, sole e da sempre, scandiscono i nostri avanzamenti! - abbiano, per tre anni, efficacia esclusivamente giuridica e non già anche economica.